



Comunicato stampa

ALIMENTAZIONE: OBESITA' PERICOLOSA COME MALNUTRIZIONE

In occasione della Giornata mondiale sull'alimentazione l'Associazione Italiana Gastroenterologi ed endoscopisti Ospedalieri (AIGO) ricorda l'importanza di garantire a tutti un'alimentazione non solo sufficiente ma anche sana: il 64% delle persone obese, infatti, vive in Paesi in via di sviluppo. Questa condizione ha un costo sociale mondiale di 2000 miliardi di dollari all'anno.

Roma, 14 ottobre 2016 – Due persone obese su tre vivono in paesi in via di sviluppo, dove spesso si è passati direttamente dalla malnutrizione, soprattutto infantile, al sovrappeso: in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per domenica 16 ottobre, l'Associazione Italiana dei Gastroenterologi ed endoscopisti Ospedalieri (AIGO) lancia questo allarme sottolineando che per la salute della popolazione è importante che alle persone sia garantito non solo il diritto di avere di che nutrirsi ma anche di farlo in modo sano ed equilibrato.

Ricorda il presidente dell'Associazione Italiana dei Gastroenterologi ed endoscopisti Ospedalieri (AIGO) Giocchino Leandro: "Le persone obese nel mondo sono oggi 671 milioni e oltre la metà di loro è concentrata in dieci paesi, in gran parte in via di sviluppo. Dopo gli Stati Uniti, primo per numero di persone con sovrappeso patologico, pari al 13% del totale mondiale, in questo elenco seguono Cina e India, che insieme ne raccolgono il 15%, e poi Russia, Brasile, Messico, Egitto, Germania, Pakistan, Indonesia. Allargando il focus anche al sovrappeso, risulta che il 30% della popolazione adulta mondiale ha disturbi di questo tipo, il che equivale a dire che un abitante della terra su tre ha dei problemi di peso".

Per quale ragione alla minore disponibilità economica corrisponde una peggiore qualità dell'alimentazione? Spiega Giocchino Leandro, presidente dell'Associazione Italiana dei Gastroenterologi ed endoscopisti Ospedalieri (AIGO): "I cibi sani richiedono tempo per essere preparati e sono in generale più costosi di quelli industriali che invece hanno un minor prezzo perché, prodotti in grandi quantità, si avvantaggiano di forti economie di scala. Questi ultimi sono, però, più raffinati e ciò comporta un contenuto di zuccheri, grassi e sale superiore a quanto sia raccomandabile assumere per rimanere in salute. Inoltre, per poter seguire una dieta corretta è necessario avere conoscenza delle buone norme dell'alimentazione e quindi avere accesso a informazioni e istruzione, un fattore che non è uniformemente presente nei diversi paesi del mondo".

La Giornata mondiale dell'alimentazione è organizzata dall'ONU per commemorare la fondazione della Food and Agriculture Organisation (FAO) nel 1945 e prevede in oltre 150 paesi in tutto il mondo eventi di sensibilizzazione sul problema della malnutrizione e sulla necessità di garantire la sicurezza alimentare e diete nutrienti per tutti.

Il costo sociale della cattiva alimentazione e la mappa dell'obesità

L'obesità grava sull'economie dei paesi in via di sviluppo in maniera rilevante: infatti, secondo un'analisi condotta dal McKinsey Global Institute nel 2014, rappresenta il terzo fardello sociale del pianeta e costa 2000 miliardi di dollari all'anno. Hanno un costo sociale maggiore solo il fumo e il mix di armi, guerre e terrorismo (2100 miliardi di dollari all'anno). Lo stesso studio evidenzia che l'obesità vale quanto il 2,8% del Pil globale.

Nel mondo il numero degli adulti in sovrappeso o obesi è salito dal 1980 al 2013 dal 28,8% al 36,9% negli uomini e dal 29,8% al 38% nelle donne. Tuttavia, dal 2006 il tasso di incremento dell'obesità è diminuito nei paesi sviluppati.

Tra gli stati dove i problemi di peso raggiungono la maggiore diffusione vi sono le isole Tonga, dove si stima che siano obesi più del 50% degli uomini. In Libia, Qatar, Kuwait, Kiribati, Samoa, Micronesia e a Tonga si stima che sia obeso più del 50% delle donne*.

L'obesità e i rischi per la salute

L'obesità è una condizione caratterizzata da un eccessivo accumulo di grasso corporeo, da cui derivano gravi danni alla salute. A causarla sono nelle maggior parte dei casi stili di vita scorretti: da una parte, un'alimentazione ipercalorica e dall'altra un ridotto dispendio energetico derivato da inattività fisica.

L'obesità rappresenta un importante fattore di rischio per varie malattie croniche, quali diabete mellito di tipo 2, malattie cardiovascolari e tumori. Si stima che il 44% dei casi di diabete tipo 2, il 23% dei casi di cardiopatia ischemica e fino al 41% di alcuni tumori sono attribuibili all'obesità/sovrappeso. In totale, sovrappeso e obesità rappresentano il quinto più importante fattore di rischio per mortalità globale e i decessi attribuibili all'obesità sono almeno 2,8 milioni all'anno nel mondo**.

**Fonte: NG et al., "Global, regional and national prevalence of overweight and obesity in children and adults 1980-2013: A systematic analysis", The Lancet, 2014*

***Fonte: Ministero della salute*

Ufficio Stampa

SEC Relazioni Pubbliche e Istituzionali srl

Laura Arghittu – 02 6249991 – cell. 335 485106 – arghittu@segrp.it

Federico Ferrari – 02 6249991 – cell. 347 6456873 – ferrari@segrp.it

Per informazioni:

Federico Ferrari – 02 6249991 – cell. 347 6456873 – ferrari@segrp.it